

al 2026 mancano 207 giorni

a Modena 27.6° 61%

faq

archivia

Nel 'Sutra del Loto' la figura di Buddha comincia ad avere connotati quasi divini poiché afferma di non essere mai entrato nel pari nirvana e di aver conseguito la bodhi da tempo

Emanuela Magno

ARGOMENTI / CENTRO CULTURALE

Modernità e rivoluzione

martedì 22 novembre 2022

Cartesio, Galileo, Hobbes, Locke - i principali artefici della modernità come critica - hanno istituito (per vie diverse, ma non opposte in quanto, come ha mostrato Husserl, tutti condividono il dualismo soggetto-oggetto) un sistema di pensiero fortemente polemico contro la tradizione (il mondo classico, o l'aristotelismo, o il cattolicesimo, criticati in quanto autoritari e dogmatici), orientato ad affermare la capacità della ragione di porre

l'oggetto come estero al soggetto (il mondo) proprio con la finalità di riportarlo all'interno di coordinate grazie alle quali il soggetto può operare la confutazione delle forme erronee del pensiero e la ridislocazione delle questioni in termini di corretta concettualità.

Questa critica razionalistica è propriamente un momento, una via e una teoria, ed esprime la signoria del soggetto che, pur facendo parte, come motore, del sistema della conoscenza, si pone come giudice superiore ma non esterno, e divide e discrimina il vero dal falso con una norma razionale.

Complessivamente, nella forma razionalistica della critica il paradigma (cioè la ragione normativa) è una mediazione immediata e rigida (sia negli assi cartesiani sia nelle distinzioni categoriali di Kant), che ha come obiettivo la verità in quanto certezza ed essatezza. E ciò vale in due delle imprese principali del Moderno: la scienza e lo Stato. La critica, qui, dice la verità al sapere e al potere, mettendone in questione le forme inadeguate. La filosofia si candida ad agire sulla prassi: è una teoria che, attraverso la mediazione filosofica, non può non essere prassi, e tendere a produrre ordine politico razionale. È questa la critica che inverte, in linea di principio, a un'opinione pubblica rischiarata, e che innerva una sfera pubblica razionale, nelle sue diverse articolazioni politiche e sociali.

(da C. Galli, Le forme della critica. Saggi di filosofia politica, Bologna, Il Mulino, 2020, pp. 23 e 25)*

da un testo di Carlo Galli



RITRATTO DEL GIORNO

Gabardo Brocchi Principe di Scienze e di Belle arti 1845-1915



VIDEO DEL GIORNO

martedì 22 novembre 2016

Roma Giubilei e pellegrinaggi nel cristianesimo

Lucetta Scaraffia



IL PATRIMONIO

Galleria d'onore Fondazione San Carlo fine XVII secolo



Filosofia e teatro

venerdì 9 aprile 2010

DAL PASSATO

Il conte Poggi torna dalla Spagna

venerdì 3 agosto 1764

Nella giornata di domani, sabato 4 agosto 1764, è previsto il rientro a Modena del conte Camillo Poggi con tutta la sua famiglia: lo accoglieranno le autorità cittadine e l'abbraccio della popolazione tutta.

L'avvenimento è particolarmente fausto per la città perché il conte ha sostenuto per anni la carica di inviato del nostro Serenissimo Duca alla Corte di Madrid, distinguendosi nel ruolo non facile di ambasciatore nelle circostanze burrascose che hanno portato all'incoronazione di Sua Maestà re Carlo III di Borbone. Il sovrano è del resto ben noto in Italia per essere stato Re di Napoli e, in questa veste, aver adornato la città del Teatro San Carlo e aver intrapreso l'immensa opera della fabbrica della Reggia, a Caserta. L'ascesa al trono spagnolo non ha tuttavia segnato i rapporti con gli ambasciatori italiani e ricordiamo oggi ai modenesi che, in occasione delle udienze private di re Carlo III, il nostro conte Poggi fu ricevuto prima del conte Rosenbergh, degli inviati genovesi, del danese barone di Bachoff e finanche del conte di Colowrat, polacco ed elettore di Sassonia.

Una carriera luminosa, dunque, che il conte Poggi si accinge a proseguire con la carica di Segretario e Consigliere dello Stato Estense e le cui qualità sono passate al figlio, il nobile conte Alfonso, Gentiluomo di Camera delle Altezze Serenissime dei duchi d'Este.

In una nota giunta stamattina in redazione il rettore del...



Bambini e cittadini

mercoledì 8 ottobre 2014

È cominciato il percorso che accompagnerà per tutto l'anno insegnanti e bambini delle scuole dell'infanzia modenesi in una riflessione sul concetto di cittadinanza. È questo il tema del progetto pluriennale...

da un testo di Leonardo Capezone

mercoledì 8 marzo 2023

Intuizioni sul futuro - 3

Abbiamo chiesto ai partecipanti ai laboratori di filosofia per adulti di condividere...



ARGOMENTI / CENTRO STUDI RELIGIOSI

Karbala L'imam come guida spirituale e politica nell'Islam sciita

martedì 7 marzo 2017

Un destino decisivo per gli sviluppi del movimento sciita ebbe in sorte Husayn. La rinuncia di Hasan non spense la resistenza delle città irachene; i governatori imposti da Damasco, divenuta capitale degli Omayyadi, suscitavano reazioni di rinnovata simpatia per la causa aliide. Il progetto di un'aperta ribellione cominciò a concretizzarsi allorché nel 671 Mu'awiyah designò suo figlio Yazid come successore, trasformando così la carica callifale in una vera e propria istituzione a carattere ereditario. Il secondo figlio di Ali e Fatima sembrò essere il candidato ideale per dare voce agli antichi e nuovi risentimenti contro un governo sul quale si andava sempre più consolidando l'accusa di empietà e di tirannia, fino a diventare per gli sciiti uno dei simboli dell'usurpazione e dell'ingiustizia. Per evitare di dover rendere atto di omaggio all'erede presuntivo omayyade, Husayn decise di spostarsi da Medina, dove risiedeva con la sua famiglia, a Mecca, territorio sacro e inviolabile; dalla città santa egli ebbe contatti segreti con l'opposizione kufana, che lo invitava a raggiungere la città irachena per mettersi alla testa di una grande rivolta. Nel settembre del 680 Husayn raccolse l'invito e si mise in viaggio nel deserto con un gruppo sparuto di compagni, circa una cinquantina di persone, fra cui i membri della sua famiglia, tentando di confondersi fra i pellegrini che percorrevano abitualmente la rotta che dall'Iraq conduceva a Mecca. Il gruppo fu intercettato e riconosciuto da una truppa inviata dal governatore, che sbarrò la strada impedendo a Husayn di tornare indietro; questi provò a proseguire il cammino risalendo l'Eufrate, ma la sua avanzata era seguita, sotto stretta sorveglianza armata, dai militari omayyadi. A poco servì l'arrivo di partigiani kufani: costretto dal messo del governatore di Kufa a prestare ufficialmente atto di omaggio a Yazid, Husayn rifiutò. I militari impedirono così alla piccola carovana qualsiasi altro movimento, e bloccarono inoltre l'accesso al rifornimento d'acqua potabile. Nell'ottobre del 680, nei pressi di Karbala, avvenne il massacro della...

CITAZIONE DEL GIORNO

La grandezza del mito platonico della caverna consiste nella possibilità per il prigioniero liberato di attraversare confini e di essere quindi in grado di comparare due mondi.

Alfonso M. Iacono



il Mulino

LE PUBBLICAZIONI

Guerra e pace Storia e teoria di un'esperienza filosofica e politica Carlo Altini il Mulino - Bologna, 2015

Giuseppe Boccolari Rettore 1727-1786

Filippo Guicciardi Convitore 1704-1786

Giuseppe Campori Principe di Scienze e Arti 1821-1887

Giovanni Ottavio Bufalini Principe di Belle Lettere 1709-1782



DAL PASSATO

Mont Saint-Michel, primi del Novecento (lastra F5C)



1984. L'ultimo uomo d'Europa

sabato 21 aprile 2012

L'Istituto d'Arte A. Venturi ha partecipato al workshop organizzato dalla Fondazione Collegio San Carlo e reso possibile grazie alla Fondazione di Modena dell'edizione 2025 di FilosoFare.

DAI SOCIAL



Si è conclusa la prima parte del ciclo di laboratori filosofici con i bambini e le bambine dell'edizione 2025 di FilosoFare. Il progetto, realizzato dalla Fondazione Collegio San Carlo e reso possibile grazie alla performance artistica fatta di...